

Sulmona Valva diocesi

Anno X n.1 Gennaio - Febbraio 2017

Periodico di formazione e informazione

Editoriale

Padre Angelo Vescovo

Il lavoro che non c'è. Ognuno faccia la sua parte.

Oggi è più che mai necessario riflettere sul lavoro che non c'è. Sono rimasto molto sorpreso dal fatto che i media abbiamo dato tanto risalto a quanto ho detto nell'omelia durante il funerale di Fabrizia Di Lorenzo, la sulmonese trentunenne vittima dell'attentato di Berlino, del 19 dicembre 2016: "Il suo sorriso rimarrà sempre con noi, lei che amava la vita con grandi ideali e forti valori, come tanti giovani ha dovuto lasciare questa terra, per trovare lavoro altrove perché questa nostra terra amata non riesce a dare speranza alle nuove generazioni che cercano lavoro, che dà dignità alla persona umana". Non era l'accusa rivolta a qualcuno ma la semplice constatazione, apprendendo il primo febbraio 2017 dai dati ISTAT, riportato da tutti i giornali, che i giovani disoccupati in Italia sono al quaranta per cento, da noi, nell'entroterra Abruzzo, si raddoppiano salendo a punte dell'ottanta per cento. Sono rimasto ancora più sorpreso, poi, dal fatto che ciò che ho detto nell'omelia, in modo ampio e approfondito lo abbia detto Papa Francesco pochi giorni dopo, nell'omelia del 31 dicembre 2016 nella Basilica Vaticana e il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella nel discorso di fine anno 2016. Ecco le parole del Papa: "Non si può parlare di futuro senza contemplare questi volti giovani e assumere la responsabilità che abbiamo verso i nostri giovani; più che responsabilità, la parola giusta è debito, sì, il debito che abbiamo con loro. Parlare di un anno che finisce è sentirsi invitati a pensare a come ci stiamo interessando al posto che i giovani hanno nella nostra società. Abbiamo creato una cultura che, da una parte, idolatra la giovinezza cercando di renderla eterna, ma, paradossalmente, abbiamo condannato i nostri giovani a non avere uno spazio di reale inserimento, perché lentamente li abbiamo emarginati dalla vita pubblica obbligandoli a emigrare o a mendicare occupazioni che non esistono o che non permettono loro di proiettarsi in un domani. Abbiamo privilegiato la speculazione invece di lavori dignitosi e genuini che permettano loro di essere protagonisti attivi nella vita della nostra società. Ci aspettiamo da loro ed esigiamo che siano fermento di futuro, ma li discriminiamo e li "condanniamo" a bussare a porte che per lo più rimangono chiuse". "Se vogliamo puntare a un futuro che sia degno di loro, potremo raggiungerlo solo scommettendo su una vera inclusione: quella che dà il lavoro dignitoso, libero, creativo, partecipativo e solidale" (cfr Discorso in occasione del conferimento del Premio Carlo Magno, 6 maggio 2016). Ecco le parole del Presidente Sergio Mattarella: "Il problema numero uno del Paese resta il lavoro. Nonostante l'aumento degli occupati, sono ancora troppe le persone a cui il lavoro manca da tempo, o non è sufficiente per assicurare una vita dignitosa. Non potremo sentirci appagati finché il lavoro, con la sua giusta retribuzione, non consentirà a tutti di sentirsi pienamente cittadini. Combattere la disoccupazione e, con essa, la povertà di tante famiglie è un obiettivo da perseguire con decisione. Questo è il primo orizzonte del bene comune... Desidero, adesso, rivolgermi soprattutto ai giovani. So bene che la vostra dignità è legata anche al lavoro. E so bene che oggi, nel nostro Paese, se per gli adulti il lavoro è insufficiente, sovente precario, talvolta sottopagato, lo è ancor più per voi. La vostra è la generazione più istruita rispetto a quelle che vi hanno preceduto. Avete conoscenze e potenzialità molto grandi. Deve esservi assicurata la possibilità di essere protagonisti della vita sociale. Molti di voi studiano o lavorano in altri Paesi d'Europa. Questa, spesso, è una grande opportunità. Ma deve essere una scelta libera. Se si è costretti a lasciare l'Italia per mancanza di occasioni, si è di fronte a una patologia, cui bisogna porre rimedio. I giovani che decidono di farlo meritano, sempre, rispetto e sostegno. E quando non si può riportare nel nostro Paese l'esperienza maturata all'estero viene impoverita l'intera società". Dalle mie parole e da quelle più autorevoli di Papa Francesco e del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella nessuno si senta inquisito o nel mirino, ma ognuno faccia la sua parte, finché si è ancora in tempo.

"SOGNATE ANCHE VOI QUESTA CHIESA"

Ada Pensa - Simona D'Amore - Maria Chiara Carrozza

Con l'Evangelii Gaudium verso la famiglia, i giovani e i poveri, questo il programma, questi gli ambiti di riflessione che le Chiese di Abruzzo e Molise si sono date nei due giorni di convegno che si sono svolti a Montesilvano il 17 e 18 Febbraio scorsi. La Chiesa dell'Abruzzo e Molise si è stretta intorno ai suoi Vescovi adempiendo all'impegno metodologico e pastorale della sinodalità emerso dal Convegno Nazionale tenutosi a Firenze dal 09 al 13 novembre 2015. Laici e clero, infatti, si sono seduti ai tavoli per analizzare, trovare risorse e strumenti e pensare alle scelte possibili per realizzare il Sogno del Padre: una Chiesa in uscita, che sappia cioè



annunciare, abitare, educare trasformare la storia, con umiltà, disinteresse di sé e con beatitudine. Ci si è interrogati per due giorni sul vissuto quotidiano e concreto della fede, poiché "La realtà è più importante dell'idea" (E.G. 231-233), sulla fretta di occupare

spazi e visibilità che è infruttuosa e dannosa, poiché "Il tempo è superiore allo spazio" (EG, 222-225), sulla circostanza che non è più il tempo di guardare al particolare senza tenere lo sguardo verso il progetto del Padre, ma,

segue a pag. 5

I GIOVANI AL CENTRO DELL'ATTENZIONE DI PAPA FRANCESCO PER IL PROSSIMO SINODO



I giovani, la fede e il discernimento vocazionale, sono le parole con cui papa Francesco ha annunciato il Sinodo che si celebrerà nell'ottobre del 2018. E' un tema impegnativo che mette in evidenza la sollecitudine pastorale della Chiesa verso i giovani e intende accompagnarli verso la maturità affinché, attraverso un processo di discernimento, possano scoprire il progetto della vita e realizzarlo con gioia, aprendosi all'incontro con Dio e con gli uomini e partecipando attivamente all'edificazione della Chiesa e della società. Nella lettera del Papa ai giovani in occasione della presentazio-

ne del Documento preparatorio del Sinodo dice: "Un mondo migliore si costruisce anche grazie a voi, alla vostra voglia di cambiamento e alla vostra generosità. Non abbiate paura di ascoltare lo Spirito che vi suggerisce scelte audaci, non indugiate quando la coscienza vi chiede di rischiare per seguire il Maestro. Pure la Chiesa desidera mettersi in ascolto della vostra voce, della vostra sensibilità, della vostra fede; perfino dei vostri dubbi e delle vostre critiche. Fate sentire il vostro grido, lasciatelo risuonare nelle comunità e fatelo giungere ai pastori". Come sempre, papa Francesco ci sorprende, mettendo i giovani al centro per far cogliere che il discernimento vocazionale riguarda tutte le scelte di vita, come l'impegno nel matrimonio, nella vita sacerdotale per chi è chiamato a questo, negli studi, nel lavoro. Nel tempo che ci separa dal Sinodo, tutti siamo chiamati a pregare. Il vescovo Spina, poi, ha fatto dono a tutti i sacerdoti e religiosi del Documento preparatorio della XV Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi, invitando i parroci, le parrocchie, i gruppi ecclesiali, i movimenti a rispondere al questionario presente nel Documento e a far pervenire le risposte alla Segreteria della Curia entro il 30 marzo, per trasmetterle per il Sinodo. E' una via impegnativa e partecipativa per accogliere le diverse esperienze e camminare in modo sinodale.

FABRIZIA DI LORENZO RESTERÀ SEMPRE NEI NOSTRI CUORI



"Il sorriso è il tuo testamento. Hanno provato a spegnerlo con l'odio... ma lo hanno scolpito nell'Eternità", sono le parole scritte sul biglietto di ringraziamento della Famiglia Di Lorenzo, in ricordo di Fabrizia. Parole che sgorgano dal cuore di genitori meravigliosi e di una bella famiglia. Tutti abbiamo vissuto il momento di profondo dolore per Fabrizia: le istituzioni con la

presenza del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, del Ministro dell'Interno, dei Sindaci, delle Autorità regionali e provinciali, ma soprattutto della gente che ha voluto esprimere in modo silenzioso e composto, prima con una fiaccolata e poi con la partecipazione in massa il giorno del funerale. La compostezza, il silenzio, hanno fatto da cornice a un evento che mai verrà dimenticato. La vicinanza alla famiglia a cui si è stretta l'intera Sulmona, l'Abruzzo, il mondo rimarrà sempre viva. Di seguito viene riportata l'omelia del Vescovo Spina ai funerali:

"Signor Presidente della Repubblica, Signor Ministro degli Interni, Autorità civili tutte qui conve-

segue a pag. 2

nute così numerose, Autorità militari, di ogni ordine e grado, sacerdoti, fratelli e sorelle nella fede, siamo qui riuniti a celebrare le solenni esequie della cara Fabrizia, stretti al dolore del papà Gaetano, della Mamma Giovanna, del fratello Gerardo, di tutti i familiari e i parenti, con la vicinanza spirituale di Papa Francesco, che ieri, nel messaggio Urbi et Orbi ha detto: "Pace a chi è stato ferito o ha perso una persona cara a causa di efferati atti di terrorismo, che hanno seminato paura e morte nel cuore di tanti Paesi e città" - il vescovo ha così continuato - "Le anime dei giusti sono nelle mani di Dio, nessun tormento le toccherà" (Sap 3,1), ci ha ricordato la lettura, tratta dal Libro della Sapienza.

"Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me anche se muore vivrà; chiunque vive e crede in me non morirà in eterno" (Gv 11,25-26).

Sono le parole di Gesù che noi accogliamo oggi, con viva fede, in questa celebrazione eucaristica e delle esequie solenni della nostra cara sorella nella fede, Fabrizia, vittima dell'attentato di Berlino, dove hanno perso la vita altre persone, che ricordiamo nella preghiera, unitamente alle altre che portano nel loro corpo le ferite del folle gesto. Di fronte al mistero della morte la nostra ragione si ferma, resta smarrita e chiede aiuto alla fede, che ci apre alla speranza della risurrezione.

Gesù vero uomo e vero Dio, ha pianto per la morte dell'amico Lazzaro. Dice il vangelo che Lui "scoppiò in

pianto" (cfr Gv 11,35). Anche noi oggi siamo qui a piangere la nostra sorella e amica Fabrizia.

Nel dolore, il pianto ci ricorda che siamo figli adottivi di Dio Padre e fratelli di Gesù Cristo, perché egli ha pianto. Egli ha sofferto la passione per noi, è stato crocifisso ed è morto per i nostri peccati. E' entrato nella morte e l'ha sconfitta, è Risorto, è vivo, è il vivente.

Noi siamo qui non come coloro che non hanno speranza, la nostra speranza è Cristo Risorto, il Signore della vita. Il cero pasquale che illumina questa celebrazione è Cristo che ha vinto le tenebre e, Risorto, regna per sempre. Fabrizia, all'improvviso e in modo tragico, ci ha lasciati, pronta, come un angelo con le ali aperte, per spiccare il volo verso la casa di Dio: Padre, Figlio e Spirito Santo. Il suo sorriso rimarrà sempre con noi, lei che amava la vita con grandi ideali e forti valori, come tanti giovani ha dovuto lasciare questa terra per trovare lavoro altrove perché questa nostra terra non riesce a dare speranza alle nuove generazioni che cercano lavoro, che dà dignità alla persona umana.

Signore, Padre buono e ricco di misericordia, tu vedi il nostro cuore affranto, spezzato dal dolore, ora noi piangiamo e ti diciamo grazie perché ce l'hai donata. La sua breve esistenza, vissuta nella semplicità, nell'umiltà, nella purezza di cuore, è per noi invito a vivere le beatitudini evangeliche, ad essere miti e operatori di pace. L'hai chiamato a te, Signore, come fiore candido, puro e

profumato, nel tuo regno di beatitudine infinita, di luce, di amore, di pace. Lei è una stella che brilla con una scia luminosa. Con la sua vita tragicamente spezzata, dice a tutta l'umanità che la violenza è una profanazione del nome di Dio, che solo la pace è santa. La compassione e la non violenza indicano la via della vita, contro ogni paura e ogni forma di terrorismo. Il bene trionferà sul male e l'ultima parola non è della morte ma della vita. Ora su questo altare ci sono le nostre lacrime, perle di preghiera, che salgono e bussano alla porta del Tuo cuore, Signore, ricco di misericordia, perché Tu accoglia la sua candida anima nella tua pace.

La Vergine Maria Addolorata, che ai piedi della croce ha sofferto e offerto a Dio tutto il suo dolore, stenda il suo manto materno su di te, cara Fabrizia, e ti porti in Paradiso, per godere la vera beatitudine insieme agli angeli e ai santi. Dal cielo, cara Fabrizia, con il tuo sorriso, la tua giovialità, la tua tenerezza e le tue preghiere, dona conforto alla tua mamma Giovanna, al tuo papà Gaetano a tuo fratello Gerardo, ai familiari tutti, che hanno il cuore spezzato ma custodisce la speranza nella risurrezione e nella vita eterna. Da lassù guarda i giovani di questa nostra terra e del mondo intero prega per loro perché abbiano a capire quanto è prezioso il dono della vita, che va difeso e custodito, perché ognuno e tutti diveniamo ambasciatori e costruttori di un mondo di pace. Amen"

CORFINIO, NELLA CATTEDRALE DI SAN PELINO LA GIORNATA DELLA VITA CONSACRATA



Le Religiose e i Religiosi presenti in Diocesi si sono dati appuntamento nella Cattedrale di Corfinio per celebrare la Giornata della vita consacrata. E' stato un momento ricco di preghiera, di riflessione. Dopo la benedizione delle candele, hanno camminato lungo la navata centrale della Cattedrale portando i ceri accesi in segno di accoglienza di Cristo, luce vera, e nell'impegno di essere luce del mondo. La celebrazione eucaristica è stata presieduta dal vescovo, concelebrata dai sacerdoti religiosi presenti mentre don Vincenzo, parroco di Corfinio, ha fatto da cerimoniere. Al termine della celebrazione, il vescovo ha ringraziato tutti per la presenza

e per l'impegno a vivere la vita consacrata come vero servizio e testimonianza evangelica nella Chiesa locale. Ecco un passaggio della sua omelia: "Nella vita consacrata si vive l'incontro tra i giovani e gli anziani, tra osservanza e profezia. Non vediamo come due realtà contrapposte! Lasciamo piuttosto che lo Spirito Santo le anime entrambe, e il segno di questo è la gioia: la gioia di osservare, di camminare in una regola di vita; e la gioia di essere guidati dallo Spirito, mai rigidi, mai chiusi, sempre aperti alla voce di Dio che parla, che apre, che conduce, che ci invita ad andare verso l'orizzonte.

Quando si vive aperti alla luce che Dio dona, tutto si illumina e diventa bello, niente è provvisorio, tutto è per sempre, consacrati per sempre. Oggi veniamo tutti messi alla prova con tante tentazioni, tra cui la cultura del frammento e del provvisorio. Ci ha detto di recente Papa Francesco che viviamo immersi nella cosiddetta cultura del frammento, del provvisorio, che può condurre ad essere schiavi delle mode. Questa cultura induce il bisogno di avere sempre delle 'porte laterali' aperte su altre possibilità, alimenta il consumismo e dimentica la bellezza della vita semplice e austera, provocando molte volte un grande vuoto esistenziale. Si è diffuso anche un forte relativismo pratico, secondo il quale tutto viene giudicato in funzione di una autorealizzazione molte volte estranea ai valori del Vangelo

Se la vita consacrata vuole mantenere la sua missione profetica e il suo fascino, continuando ad essere scuola di fedeltà per i vicini e per i lontani (cfr Ef 2,17), deve mantenere la freschezza e la novità della centralità di Gesù, l'attrattiva della spiritualità e la forza della missione, mostrare la bellezza della sequela di Cristo e irradiare speranza e gioia. Che il Signore aiuti ciascuno di voi e tutti noi a camminare nella sua luce. Benedica le opere di misericordia spirituali e corporali che ogni giorno fate nei diversi ambienti di servizio pastorale e vi donni perseveranza e gioia. Amen".

PREGHIERA ECUMENICA NELLA CHIESA DI CRISTO RE

Nella chiesa di Cristo Re in Sulmona si è tenuto l'incontro di preghiera ecumenica nella settimana di preghiera per l'unità dei cristiani. L'incontro è stato preparato dall'Ufficio per l'ecumenismo, diretto da don Gilberto Uscategui.

Si sono trovati insieme la Comunità Ortodossa Rumena, guidata da padre Daniel Mittitelu e la Comunità Cattolica con la presenza del vescovo Spina. Un bel momento per costruire ponti, per accogliere la preghiera di Gesù: "Che siano una cosa sola, Padre". Dopo aver ascoltato la Lettera ai Corinti che invita a lasciarsi riconciliare con Cristo, ha preso la parola P. Daniel che, dopo aver salutato tutti, ha detto: "Dobbiamo vincere le divisioni che ci sono state nel corso della storia, è importante l'unità e sentirci fratelli".

Nella riflessione il vescovo Spina ha letto una lettera, inviata qualche giorno fa dal vescovo della Diocesi Ortodossa Romana in Italia, Siluan, che esprime vicinanza e preghiera per il momento difficile che vivono le persone a causa delle nevicate, del terremoto e di quanto successo all'hotel Rigopiano. Continuando il suo intervento ha detto: "La croce è il segno della nostra riconciliazione con Dio e tra di noi. Guardiamo a Gesù e cammi-

niamo verso di Lui. Più ci lasciamo attrarre dal Suo amore, più ci sentiamo uniti...Lasciamoci guidare dalla luce della Sua parola e impariamo a vivere del Suo amore che libera, attrae e unisce...". Tanti ceri sono stati accesi e poggiati a terra dai fedeli, sulla grande croce di colore bianco. E' seguito il segno della pace. La serata di preghiera, partecipata da tanti fedeli ortodossi e cattolici ha messo in evidenza come il mondo necessita di ambasciatori di riconciliazione, che facciano cadere barriere, costruiscano ponti, stabiliscano la pace, e aprano la porta a nuovi stili di vita, nel nome dell'Unico che ci ha riconciliati in Dio, Gesù Cristo. Il suo Santo Spirito conduce al cammino verso la riconciliazione nel suo nome. La sorgente della riconciliazione in Dio, donata gratuitamente, possa scorrere durante la Settimana di preghiera di quest'anno, cosicché molte persone trovino la pace, e si ricostituiscano legami; possano i popoli e le chiese sentirsi spinti dall'amore di Dio a vivere una vita riconciliata e a rompere le barriere che ci separano.



UN POSTER PER LA PACE, "VOI SIETE IL PRESENTE E IL FUTURO..."

Al cinema teatro Pacifico di Sulmona si è tenuta la premiazione per il 29° Concorso Internazionale "Un poster per la pace", promosso dal Lions Club Sulmona, a cui hanno preso parte diverse scuole. E' stato invitato anche il Vescovo che, rivolgendosi in modo particolare ai ragazzi, ha detto: "Voi siete il presente e il futuro. I vostri elaborati grafici, pittorici, sono segno che amate la pace e volete che le sue ali non vengano mai spezzate dalla forza distruttrice della violenza... Ricordiamo la nostra cara Fabrizia che a Berlino è stata vittima di un attacco terroristico, le tante vittime della violenza e oggi, in modo particolare, giornata della shoah, facciamo memoria dei sei milioni di ebrei uccisi...Ogni violenza è una bestemmia contro Dio. Solo la pace è santa...Costruiamo ponti e non muri...e voi ragazzi siate ambasciatori di pace, e costruttori di un mondo futuro ricco di pace, bene per tutti..."

“San Giovanni Bosco scintilla che accende la fiamma del bene e dell’amore”



Guardare ad un grande santo, don Giovanni Bosco, per crescere nella santità, nella misericordia, nella mitezza d’animo. Con queste parole pronunciate nell’omelia il Vescovo monsignore Angelo Spina ha celebrato la Santa Messa nell’affollata chiesa parrocchiale di Cristo Re, guidata dalla Comunità salesiana, per la festa di San Giovanni Bosco, il santo dei giovani.

“San Giovanni Bosco ha amato tanto i giovani, è stato il santo dei giovani e come tutti i santi un campione del bene - ha sottolineato il Vescovo - i santi sono scintille che accendono la fiamma del bene e dell’amore”. Quindi imitare i santi e percorrere il loro cammino significa vivere le Beatitudini, proposte dal brano evangelico della liturgia di questa Quarta domenica del Tempo ordinario. “La felicità viene proprio dallo spirito delle beatitudini - ha proseguito monsignore

Spina - non viene invece dal possesso dei beni materiali, perchè i beni materiali si consumano e passano, mentre i beni spirituali sono tesoro incorruttibile, durano per sempre”. Un pensiero il Vescovo ha rivolto anche alle vittime della recente tragedia di Campo Felice, ricordando lo spirito di solidarietà e di amore al prossimo che ha guidato i soccorritori verso lo sciatore ferito, una sollecitudine verso il bene pagata con il prezzo della vita. “Hanno trovato la morte per portare solidarietà” ha spiegato il vescovo “ora vivono la vita celeste”. Tornando infine a san Giovanni Bosco, fondatore dei Salesiani, il Vescovo ha ricordato il suo esempio “un sacerdote mite e misericordioso che ha aperto sempre le porte ai giovani più bisognosi, dicendo sempre che i giovani più che educarli occorre amarli”. L’esempio di san Giovanni Bosco è di grande attualità in un

tempo in cui è necessario costruire ponti che uniscono gli uomini, attraverso il dialogo, la comprensione, l’amore piuttosto che innalzare muri di egoismo e di chiusura verso il prossimo.

A conclusione della celebrazione eucaristica, dopo i ringraziamenti del parroco di Cristo Re, don Waldemar Niedziolka, per la presenza del pastore della Diocesi e per le parole pronunciate nell’omelia, il Vescovo ha espresso gratitudine al parroco, all’intera comunità dei Salesiani, ai giovani dell’Oratorio, ai Catechisti, al gruppo degli Scout della Parrocchia di Cristo Re e a tutti coloro che hanno partecipato alla celebrazione di festa per san Giovanni Bosco.

Celebrata la festa di S. Giovanni Bosco a Scanno

Come ogni anno, gli alunni delle scuole di Scanno hanno affollato la chiesa, accompagnati dai genitori e dai docenti, per partecipare alla celebrazione della S. Messa nella memoria liturgica di S. Giovanni Bosco. Ha presieduto la S. Messa il Vescovo, concelebrenti: il parroco don Carmelo, don Maurizio, don Alain con il cerimoniere don Luigi. Il vescovo ha ringraziato il parroco e fatto gli auguri per il suo compleanno, 86 anni, e ha invitato alla preghiera per la morte di suo fratello Luigi. Parlando ai ragazzi, attentissimi, il vescovo ha ripor-



tato l’esperienza di Gesù che accoglieva i bambini, li accarezzava e li benediceva e l’esempio di S. Giovanni Bosco che aveva aperta la porta del suo cuore per accogliere i tanti giovani e dare sostegno umano, morale e cristiano. Il vescovo ha fatto gli auguri alle Suore salesiane, che operano a Scanno. La Superiora ha detto: “L’educazione è un fatto del cuore, bisogna avere un cuore di mamma, sempre. Quando i ragazzi mostrano le loro fragilità bisogna correggerli con dolcezza e accoglierli sempre ridando fiducia”. Al termine della celebrazione a tutti i ragazzi e anche agli adulti è stato consegnato il “parozzo”, dolce tipico in ricordo di S. Giovanni Bosco che dava il suo pane bianco, ricevuto dalla mamma, in cambio di quello nero che avevano i ragazzi. Una celebrazione vissuta con fede ed entusiasmo con tanti ragazzi che si sono affidati a S. Giovanni Bosco nel loro cammino di crescita adolescenziale e giovanile.

CELEBRATA A PESCO-COSTANZO LA FESTA DI S. ANTONIO ABATE



L’abbondante nevicata ha letteralmente sommerso Pescocostanzo. Nonostante il freddo e la bufera, le persone si sono recate nella chiesa per la celebrazione eucaristica in memoria di S. Antonio Abate, presieduta dal Vescovo e concelebrenti dal parroco don Daniel. Il vescovo salutandoli ha detto: “Avete avuto coraggio a venire fin qua su con tanta neve e lo avete dato anche a me... S. Antonio Abate, con la sua vita, ci insegna che l’unico tesoro è Dio e che i beni del mondo vanno condivisi con i poveri...ci doni la forza di lottare contro il maligno che ci inganna con le menzogne per essere fedeli a Dio nella verità... Preghiamo per tutti gli

allevatori, per il loro prezioso lavoro, preghiamo perché sappiamo fare buon uso di tutti i doni di Dio e degli animali, creature messe a servizio dell’uomo”. Dopo la celebrazione eucaristica è seguita la sosta davanti al grande fuoco. I bambini e le famiglie hanno assistito al lancio delle mongolfiere con i mesi dell’anno. Quella con S. Antonio Abate è stata lanciata dal Sindaco e dal Vescovo. Il parroco don Daniel ha preparato la Comunità a un momento così sentito e importante, carico di valori spirituali, culturali e sociali, mentre la neve ha continuato a cadere con la gioia dei bambini.



SOTTO LA COLTRE DELLA NEVE, QUADRI HA CELEBRATO LA FESTA DEL PATRONO S. SEBASTIANO



Le neviccate dei giorni scorsi non hanno risparmiato Quadri, la città del tartufo. Nonostante le condizioni avverse del tempo, i fedeli si sono ritrovati in chiesa per celebrare la festa di S. Sebastiano, patrono del paese. La celebrazione è stata presieduta dal Vescovo, concelebrenti dal parroco don Francesco Scullo, con la presenza del diacono Rosario. Rivolgendosi ai fedeli il Vescovo ha detto: “La vostra presenza qui, così numerosa, nonostante la neve e il forte freddo, è segno di devozione...Quale è il bene più prezioso della nostra vita? Il bene più prezioso sono le nostre anime. Gesù ci ha detto: “A che giova guadagnare il mondo intero se poi l’uomo perde la sua anima?”... San Sebastiano non ha temuto il martirio, è rimasto fedele al Signore Gesù fino alla morte... Chiediamo al Signore che ci renda forti nel combattimento contro il male, affinché la nostra fede sia pura e forte, la nostra speranza viva e la nostra carità

operosa...”. Al termine della S. Messa è seguita la processione tra i banchi di neve, ammassati ai lati della strada, mentre fiocchi di neve continuavano a cadere. Come ogni anno sono state portate in processione “le conche”, con i prodotti tipici di Quadri. Il parroco, don Francesco, al termine ha ringraziato tutti i fedeli, il Sindaco, le autorità per la partecipazione numerosa e sentita, mentre in piazza, sotto la neve, ha continuato a suonare la banda e la gente è rimasta per assistere ai fuochi pirotecnici.

DISCARICA BUSSI, I VESCOVI DELL’ABRUZZO E DEL MOLISE NEL 2008, “QUANTIE QUALI DANNI SI POTEVANO EVITARE?”. IL VESCOVO DI SULMONA, “IL MALE FATTO VENGA RIPARATO”.

“Non bisogna certamente cedere a una logica giustizialista, ma è doveroso ribadire, per amore della giustizia, che venga riparato al più presto il danno ambientale fatto nel territorio di Bussi e della Val Pescara”. A parlare al Sir è il vescovo della diocesi di Sulmona-Valva, mons. Angelo Spina, all’indomani del pronunciamento della Corte d’Assise d’Appello dell’Aquila che ha riconosciuto l’avvelenamento colposo delle acque, modificando così la prima sentenza di due anni fa della Corte d’Assise di Chieti, quando il reato non era stato riconosciuto e i 19 imputati erano stati tutti assolti. La

Corte ha condannato 10 dei 19 imputati e ha stabilito che tutte le condanne, che vanno da 2 a 3 anni di reclusione, sono condonate perché i fatti sono tutti antecedenti al 2 maggio 2006. Mons. Spina ricorda le parole di Papa Francesco all’udienza generale del 21 maggio 2014: “Dobbiamo custodire il creato poiché è un dono che il Signore ci ha dato, è il regalo di Dio a noi; noi siamo custodi del creato. Quando noi sfruttiamo il creato, distruggiamo il segno dell’amore di Dio. Distruggere il creato è dire a Dio: ‘non mi piace’. E questo non è buono: ecco il peccato”. Per il vescovo, “è bene che, una

volta accertata in via definitiva la responsabilità di chi ha inquinato, si provveda a far sì che le terre della Val Pescara tornino a essere sane e accoglienti. Dunque, interpretando i sentimenti della popolazione che abita le zone inquinate, ripeto che il male fatto venga riparato. Dove è stata provocata la ferita dell’inquinamento, ora è il momento di provvedere a una riparazione con una bonifica integrale. Questo - come già si era espressa in precedenza la Conferenza episcopale abruzzese e molisana - sarà il segno dovuto come giustizia e apertura di speranza”.

Chiunque desidera contribuire alle spese di stampa può inviare la sua libera offerta tramite Conto Corrente Postale n. 2795773 intestato a: **DIOCESI DI SULMONA VALVA, VIALE ROOSEVELT, 7 - 67039 SULMONA (AQ)**

Caritas e Carta SIA: servizi per l'inclusione attiva

Francesca Orsatti

A partire da quest'anno nel nostro paese si sta profilando concretamente la possibilità di un diverso modo di intendere la lotta alla povertà. La Legge di stabilità 2016 (legge n. 208 del 28 dicembre 2015; commi 386-390) ha infatti previsto per la prima volta **stanziamenti strutturali in tema di contrasto alla povertà**, superando la logica delle sperimentazioni e degli interventi *una tantum* degli ultimi anni. **Per la prima volta il Governo ha introdotto una misura di contrasto alla povertà indirizzata alle famiglie in difficoltà** con figli. Queste famiglie beneficeranno di risorse economiche e reti di sostegno per costruire percorsi di attivazione sociale e lavorativa. Si tratta del **SIA (Sostegno all'Inclusione Attiva)**, approvato con decreto interministeriale il 26 maggio scorso e per il quale sono stati stanziati 750 milioni di euro ripartiti a livello regionale in base alle condizioni di povertà e disagio economico della popolazione in ogni singola area.

Che cos'è il SIA

Come per la sperimentazione della Nuova

Social Card, questa **misura prevede l'erogazione a famiglie in condizioni disagiate**, con un minore o un figlio disabile o con una donna in gravidanza accertata, di un contributo economico condizionato all'adesione ad un progetto personalizzato di attivazione sociale e lavorativa. **Per accedere al SIA** è necessario rispondere ad alcuni requisiti:

- cittadinanza italiana, comunitaria o straniera con alcuni requisiti (essere familiari di cittadini comunitari con diritto di soggiorno o diritto di soggiorno permanente, oppure stranieri con permesso CE di lungo periodo);
- residenza in Italia da almeno due anni;
- presenza nel nucleo di un minore o di un disabile e di un suo genitore o di una donna in gravidanza accertata;
- ISEE del nucleo pari o inferiore a 3.000 euro;
- valore complessivo degli altri trattamenti (previdenziali, indennitari, assistenziali) inferiore a 600 euro mensili;
- non percezione di sostegni al reddito per i



disoccupati (NASPI e ASDI);

- mancato possesso di autoveicoli immatricolati nei dodici mesi precedenti alla presentazione della domanda oppure di autoveicoli di cilindrata superiore a 1.300 cc o di motoveicoli di cilindrata superiore a 250 cc immatricolati nei tre anni precedenti.

Il coinvolgimento delle Caritas

Oltre che per la sua importanza intrinseca come misura di contrasto alla povertà il SIA, proprio in virtù di questo approccio basato sulla concertazione e la co-decisione da parte dei soggetti territoriali coinvolti (servizi sociali, istituti scolastici, centri per l'impiego,

ecc.), rappresenta una opportunità di ridefinizione delle modalità di intervento a livello locale sulla povertà. Anche la nostra **Caritas diocesana di Sulmona** è stata coinvolta nell'azione informativa presso le persone che accedono ai centri di ascolto, verificando l'esistenza dei requisiti di base per l'accesso, da parte di questi ultimi, alla misura ed eventualmente orientando loro alla rete dei soggetti territoriali. Il centro di ascolto diocesano svolge, inoltre, azione di supporto nella compilazione della domanda. A livello nazionale, infine, siamo partecipi in attività di monitoraggio/valutazione della misura attraverso interviste di rilevazione finalizzate all'elaborazione di un dossier finale. Si inaugura dunque una stagione complessa che sarà sicuramente segnata da difficoltà e ritardi, ma di cui si deve cogliere la dimensione di opportunità per far fare un deciso passo in avanti al nostro sistema di protezione sociale ad oggi debole e incompleto, che non ha retto all'urto della crisi economica, lasciando scivolare in povertà migliaia di famiglie.

DRAMMI E SOGNI DI MIGRANTI IN FUGA

Francesca Orsatti



Nell'anno in cui vede la luce il nuovo **Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale**, Caritas Italiana pubblica **"Algeria/Purgatorio Dimenticato. Fra i drammi e i sogni dei migranti che fuggono"**, un nuovo dossier, il 23°, per rispondere alla sollecitudine tutta

Alla vigilia della Giornata mondiale di preghiera e riflessione contro la tratta di persone, Caritas Italiana pubblica il Dossier "Purgatorio dimenticato" con dati, testimonianze e un focus sull'Algeria

particolare che **Papa Francesco** chiede costantemente nei confronti dei migranti, tra i più vulnerabili, perché principali vittime di violenza politica e umana. Vittime che ci guardano da vicino. L'Italia, infatti, rappresenta da sempre il naturale corridoio di accesso all'Europa, al grande sogno di pace e dignità per tanti uomini, donne e bambini del continente africano, e non solo.

Il rapporto focalizza l'attenzione sull'**Algeria**, uno dei tanti purgatori di migranti dimenticati, crocevia di flussi migratori provenienti da ogni parte dell'Africa che si intrecciano in un Paese difficile.

Negli ultimi anni una concorrenza di fattori come l'incremento dei movimenti migratori nell'Africa sub-sahariana e in Africa occidentale insieme alla paura delle violenze in Libia e al peggioramento della situazione economica tunisina, hanno trasformato l'Algeria in una meta molto ambita per centinaia di migliaia di migranti che hanno nel cuore il sogno dell'Europa. Un sogno che troppo spesso si infrange contro la miope politica migratoria degli Stati europei, in particolare per tante donne, giovani e bambini, prede di trafficanti senza scrupoli e sempre più ridotti in condizioni di vera

e propria schiavitù per lo sfruttamento sessuale e lavorativo. Solo in Italia il fenomeno riguarda dalle 50 alle 70 mila donne costrette a prostituirsi e circa 150 mila uomini, in gran parte giovani migranti, sfruttati per il lavoro forzato. Proprio per volere di Papa Francesco, a partire dal 2015, **l'8 febbraio**, nella memoria Liturgica di Santa Bakhita, che conobbe le sofferenze della schiavitù, si svolge ogni anno la **Giornata mondiale di preghiera e riflessione contro la tratta di persone**, coordinata da **Talitha Kum**, la rete mondiale della vita consacrata impegnata contro la tratta.

La comunicazione al tempo di Papa Francesco



Si è tenuto a Chieti, presso la Camera di Commercio, l'incontro avente come tema: **"La comunicazione al tempo di Francesco"**, promosso dall'Ucsi (Unione della stampa cattolica italiana) e dalla Conferenza Episcopale Abruzzese-Molisana.

Ha coordinato l'incontro la giornalista Rai, Angela Trentini. Sono intervenuti come relatori: Mons. Bruno Forte, Arcivescovo di Chieti-Vasto, Presidente della CEAM e Gian Guido Vecchi, giornalista del Corriere della Sera. Monsignor Forte, con chiarezza e profondità, ha messo in evidenza la rivoluzione comunicativa operata da papa Francesco, con il linguaggio e il suo stile di vita. Papa Francesco nella comunicazione è sincero e spontaneo, non ha timore di fare dichiarazioni, parla a braccio con i giornalisti. Comunica con il contatto personale in un modo sincero, spontaneo, sobrio, comunicando ciò che è prioritario e che va dritto al cuore dell'uomo. Nel suo modo di comunicare sorprende sempre perché abbate le barriere e vive l'incontro. Al termine del suo incontro l'Arcivescovo di Chieti ha letto il decalogo dei giornalisti e operatori dei media e la preghiera del giornalista. Gian Guido Vecchi, giornalista del Corriere della Sera, che ha seguito il Papa in tanti viaggi, ha evidenziato come raccontare papa Francesco è difficile, per i suoi modi di fare,

per i suoi gesti e le sue parole. L'immediatezza con cui papa Francesco comunica sembra voler scavalcare la mediazione giornalistica, ma non è così, perché spetta ai giornalisti fare un grande lavoro per spiegare i contesti, per dar egli strumenti per poter accogliere quanto papa Francesco dice.

È stato invitato a intervenire il vescovo di Sulmona-Valva, Angelo Spina, delegato CEAM per le Comunicazioni sociali e la cultura. Prendendo la parola ha detto: **"Stiamo davvero comunicando gli uni con gli altri? È questa la domanda cruciale. Quando le strategie, la tecnologia diventano gli unici fattori determinanti della comunicazione potremmo dimenticare che ci stiamo relazionando con esseri umani che meritano**



il nostro rispetto e il dono della verità. La comunicazione, a partire da quella fondamentale tra una mamma e il suo bambino, vive nella relazione, ha bisogno di un incontro. La cifra del pontificato di papa Francesco è la misericordia che non è solo il contenuto della comunicazione, ma anche lo stile e il modo di comunicare. Le indicazioni del papa valgono per tutti, sia per i giornalisti o comunicatori professionisti. Papa Francesco sta aiutando tutti affinché la comunicazione metta al centro la persona e che abbia il coraggio di farsi prossima a tutti. Il Vescovo ha così esposto il decalogo del buon

comunicatore, secondo papa Francesco: 1. Comunicare con tutti senza esclusione. 2. Creare ponti e favorire l'incontro. 3. Non spezzare mai la relazione e la comunicazione. 4. Attivare un modo nuovo di parlare e di dialogare. 5. Orientare le persone verso processi di riconciliazione. 6. Superare la logica che separa nettamente i peccatori dai giusti. 7. Per comunicare bisogna anche ascoltare. 8. Favorire le relazioni nelle reti sociali. 9. Costruire una vera cittadinanza anche in rete. 10. Generare una prossimità che si prende cura. È intervenuto anche monsignor Emidio Cipollone, arcivescovo di Lanciano-Ortona, che ha evidenziato come papa Francesco è un "campione" della comunicazione, perché buca lo schermo, con la parola e i gesti, basti pensa all'espressione: **"Dio non è uno spray"**, cioè Il Dio spray non esiste, la trinità non è un'idea nell'aria ma «tre persone» che La formano. È intervenuto nel dibattito anche Stefano Pallotta, Presidente dei giornalisti dell'Abruzzo. Una mattinata intensa e ricca di spunti e di contributi che l'Ucsi ha voluto a pochi giorni della festa di S. Francesco di Sales, patrono dei giornalisti. Da parte di tutti è andato il ringraziamento ad Angela Trentini per l'impegno profuso per realizzare l'incontro e per il suo contributo di giornalista.



"Sognate Anche voi questa Chiesa ..." - cont. da pag. 1

che tutto nel particolare concorre, come le singole facce di un poliedro, a costituire un'unica figura complessa che salva le singole specificità, poiché "Il tutto è superiore alla parte" (EG, 234-237). Come i discepoli di Emmaus hanno avu-



to accanto Gesù nel loro cammino, così i partecipanti al Convegno sono stati condotti per mano dall'Evangelii Gaudium. Il relatore del convegno Sua Ecc. Mons. Bruno Forte, Arcivescovo di Chieti - Vasto, ha presentato la sintesi dei lavori preparatori al Convegno esordendo con l'invito al sogno, un sogno "diurno", un sogno che ha voglia di progettare, di dialogare, di vivere sinodalmente, quindi insieme. Questo il sogno di Dio, questo il sogno di colui che il Signore ha posto alla guida della Chiesa. Un sogno d'Amore, di quell'amore che non si richiude in sé. "Amare non significa guardarsi negli occhi, ma guardare insieme verso la stessa meta" questa la citazione profetica che Sua Ecc. Mons. Bruno Forte ci consegna dal Piccolo Principe di Antoine de Saint-Exupéry, e che tale atteggiamento non fosse scontato era già evidente nella consegna di Firenze 2015: insieme perché la Chiesa riprenda a camminare nella storia, anche se questo tempo è un ospedale da campo. Vedremo ora nello specifico le analisi, le risorse e le scelte possibili trattate all'interno dei singoli gruppi di lavoro.

Famiglia

Alla luce delle tracce dell'Evangelii Gaudium, i tavoli di lavoro hanno verificato ed esaminato la famiglia interrogandosi sulla capacità di accoglienza, di accompagnamento, di discernimento e d'integrazione della comunità ecclesiale (Amoris laetitia). Dall'analisi della realtà si è passati all'esame delle risorse. La necessità di stimolare le parrocchie ad essere un punto di riferimento concreto quotidiano e non una fucina di eventi; l'incentivazione di percorsi formativi di lunga durata fatti dalle famiglie per le famiglie; la presenza di una seria formazione dei formatori i quali potranno essere poi dei tutor; la comunione tra coppie di sposi e i sacerdoti; l'apertura dei seminari alla formazione in merito alla pastorale familiare; la riscoperta della dimensione vocazionale del matrimonio; l'accompagnamento dei giovani alla scelta vocazionale; il coraggio di percorrere nuove prassi pastorali vivendo

quella sacra osmosi tra Chiesa e Famiglia: famiglia chiesa domestica, Chiesa famiglia di famiglie.

Le proposte dei tavoli di lavoro sono state tradotte in tre verbi:

"Evangelizzare": proporre con entusiasmo ai giovani il modello di famiglia

come risorsa per lo sviluppo sociale del nostro territorio.

"Accompagnare": i giovani che desiderano intraprendere un percorso di formazione per creare una famiglia devono essere accompagnati, seguiti ed aiutati.

"Integrare": ogni famiglia deve sentirsi parte integrante della Chiesa e coinvolta attivamente.

Giovani

Nei gruppi che hanno affrontato le tematiche riguardanti i giovani sono state elaborate molte proposte concrete per le Chiese locali regionali, in modo che possano aiutare i giovani, affiancarli nel loro percorso di crescita e sostenerli nella realizzazione del loro progetto di vita. Tra le criticità, è stato messo in evidenza come si assista sempre più ad una "desertificazione umana" citando le parole di Sua Ecc. Mons. Angelo Spina, ovvero, una forte migrazione dei giovani lontano dai piccoli centri e in generale dalla nostra regione per necessità legate allo studio e al lavoro. È molto frequente, infatti, che, i giovani, dopo aver concluso gli studi liceali siano costretti a trasferirsi nelle città universitarie e molto spesso non tornano, dal momento che i loro territori non offrono opportunità di lavoro. Ciò comporta una rottura con i territori d'origine e l'assenza di giovani nelle varie realtà parrocchiali. Una proposta per cercare di mantenere la continuità tra i paesi di origine e le città universitarie è stata vista nell'accompagnamento universitario dei giovani, ovvero la creazione di un filo che colleghi la parrocchia d'origine alle parrocchie presenti negli ambiti universitari. Tra le riflessioni condotte nei gruppi ricordiamo la necessità da parte dei giovani di avere una Chiesa più attenta alle tematiche sociali come la famiglia, il lavoro e pronta ad un confronto continuo e soprattutto quotidiano sulle stesse tematiche. Una Chiesa dunque che, calata appieno nel contesto sociale, culturale e politico del territorio, riesca a vivere insieme ai giovani la loro quotidianità, mettendosi in gioco e ascoltando gli interessi, le necessità e soprattutto le esigenze dei giovani stessi.

Una grande ricchezza e risorsa delle diverse realtà parrocchiali di tutta la nostra regione è stata evidenziata nella presenza di diversi movimenti laicali. Le aggregazioni laicali possono davvero essere uno strumento per la Chiesa attraverso il quale essere presenti nella vita "feriale" dei giovani e aiutare nel percorso di crescita spirituale. È stato tuttavia evidenziato come, a volte, l'autoreferenzialità e la chiusura dei movimenti stessi non permetta di lavorare bene per la crescita dei giovani. È dunque fondamentale una maggior apertura e una maggior sinergia tra le varie associazioni, che, pur presentando identità, metodi, strumenti diversi, procedono tutte verso un unico obiettivo: Conoscere ed Amare Cristo. Riguardo ai giovani i verbi identificati sono:

"Ascoltare": prima di pensare ad attività, proposte per un maggior coinvolgimento dei giovani, si deve necessariamente ascoltarli, entrando in empatia con gli stessi, per comprendere appieno quali sono i loro interessi e le loro idee.

"Provocare": proporre la sfida di conoscere, seguire ed amare Cristo, incarnando appieno la Sua Parola, proponendo la coerenza, l'autenticità e l'originalità del suo messaggio.



"Coinvolgersi": vivere il quotidiano con i giovani, "sporcarsi le mani" ed essere testimoni attivi e visibili.

Poveri

Il confronto nei tavoli di lavoro sulle povertà ha visto coinvolti soprattutto operatori Caritas. Si è partiti da alcuni dati che hanno dato un chiaro quadro della situazione nella nostra regione ecclesiale. È stato possibile evidenziare con chiarezza che la crisi industriale delle regioni meridionali, soprattutto nel settore manifatturiero, è davvero pesante ed ha visto addirittura dimezzarsi gli investimenti nel settore. C'è una forte mobilità, un forte precariato, un lavoro nero o sottopagato, che genera un'instabilità psicologica e relazionale delle persone, rendendo più difficile il pensare a prospettive per il futuro, come formare una famiglia. Infatti i giovani restano "figli" sempre più a lungo: quattro giovani su dieci tra i 25 e 34 anni, vivono ancora nella famiglia d'origine; il 45% dichiara di restare in famiglia perché non ha un

lavoro e/o non può mantenersi autonomamente; la disoccupazione giovanile e il precariato risultano essere il dramma più grande che oramai vivono tutte le famiglie. Nella nostra regione, considerando anche gli immigrati, è sotto la soglia di una condizione di vivibilità un quarto delle famiglie, pari a più di 80.000 persone, mentre in alcune aree la disoccupazione giovanile ha quasi raggiunto il 60%. Un'altra povertà che purtroppo sta emergendo in modo sempre più forte, è quella dei padri soli. Ormai da anni nella nostra regione, si registra un forte aumento di separazioni e divorzi, che non risparmia le famiglie con figli. L'evidente impoverimento economico, che ogni separazione porta con sé, abbassa il tenore di vita di queste persone con l'aggiunta di frustrazione e rabbia in situazioni già difficili e non è infrequente l'umiliante condizione di alcuni uomini causata dal ritorno a casa con i genitori o, nei casi più difficili, dal dover ricorrere a sistemazioni di fortuna, come dormire in macchina. Le Caritas diocesane dell'Abruzzo e del Molise portano avanti il servizio quotidiano di ascolto, osservazione e discernimento. Si stanno proponendo nuovi servizi come l'ascolto effettuato con unità di strada, quello in situazioni

di "frontiera" come le case circondariali, i quartieri periferici oppure in situazioni nuove o con dinamiche specifiche, come nei paesi in via di spopolamento, nelle comunità rom o d'immigrati. Un'altra scelta importante è quella dell'accompagnamento delle comunità nell'accoglienza e comprensione di uno dei più grandi fenomeni migratori della storia dell'umanità. I tre verbi che rendono concrete tali riflessioni sono:

"Conoscere": essere vicini alle povertà, conoscerla e riconoscere l'esistenza di povertà che non sono solo fisiche ma anche spirituali. Non considerare la povertà come una condizione statica ed uguale in ogni luogo può essere il punto di partenza per un cambiamento efficace.

"Personalizzare": porre al centro la persona nella sua interezza, nella sua identità, partire da essa per poter proporre soluzioni concrete.

"Condividere": essere consapevoli che ogni azione verso persone povere è un atto di scambio e condivisione.

Campo di Giove, Battesimo delle gemelline Vittoria e Alessia

di Fiorella Tarulli



Un benvenuto caloroso e amorevole alle gemelline Vittoria e Alessia entrate a far parte della Comunità Cristiana di Campo di Giove! Domenica 19 febbraio nella Parrocchia di Sant'Eustachio Martire, durante la celebrazione della S. Messa, le piccole Vittoria e Alessia

hanno ricevuto il Sacramento del Battesimo tra le braccia di mamma Ida e papà Giovanni, la madrina Fedora e il padrino Gianluca. Chiare, toccanti e significative le parole del Parroco Don Magloire che, durante il Rito, rievocando il Battesimo di Gesù, ha spiegato ai fedeli l'importanza di questo Sacramento inteso come: "Carta di identità del cristiano, Porta della Fede e della vita cristiana, Accesso indispensabile agli altri Sacramenti, purificazione dell'anima dal peccato originale". Con il Sacramento del Battesimo - ha sottolineato il Parroco - si realizza il mirabile disegno di Dio di santificare la persona per mezzo dello Spirito; esso rappresenta la promessa che facciamo di seguire Gesù Cristo per tutta la vita; seguendo il suo esempio e mantenendo le promesse fatte, il Suo Spirito ci guiderà in tutte le circostanze. Una tappa importante, dunque, per le nostre

gemelline, sorridenti e felici, come consapevoli della festa religiosa che stavano vivendo. La cerimonia si è conclusa con gli applausi e la commozione dei familiari e di tutti i presenti. Complimenti a tutta la famiglia e soprattutto alle bisnonne Ida e Concetta più in forma che mai!

Auguri a Don Magloire che il 12 Dicembre u. s. ha conseguito il dottorato in Filosofia alla Pontificia Università Santa Croce - Roma



CONOSCERE I PADRI DELLA CHIESA

Eulo Tarullo



La fine dell'epoca Patristica

La fine dell'epoca patristica attraverso

sa il V e il VI secolo. In questo periodo mancano grandi impulsi alla creatività di opere nuove e originali come nell'epoca precedente, ci sono però uomini di grande valore. In più quello che era stato prodotto in precedenza sembrava sufficiente ad assicurare il patrimonio della fede. Comunque anche in quest'ultima fase della Patrologia diverse furono le sorti della letteratura in Oriente e in Occidente. L'Oriente si mantenne in una situazione più stabile. Scomparsi i maggiori centri della cultura pagana, non affioravano più necessità urgenti di interventi apologetici. Le grandi eresie che avevano minacciato i fondamenti della fede cristiana andavano confinandosi nei limiti di sette e di sedi sporadiche e localizzate.

Diversa la situazione in Occidente.

Le invasioni barbariche, violente e condotte da uomini per lo più ariani o pagani, sconvolgono il mondo occidentale. Nacquero situazioni storiche e movimenti d'urgenza ben diversi e incalzanti. Si manifestarono problemi di caratte-

re più specificatamente organizzativo e apostolico. E Roma, almeno in un primo tempo, venne direttamente impegnata di fronte alle eresie nate in Oriente a causa delle controversie nestoriana e monofisita. Tuttavia, nonostante le numerose e serie difficoltà, non mancò, sempre in Occidente, la ripresa di un vigoroso affermarsi di vita cristiana.

Questo aspetto appare innanzitutto nell'opera di S. Benedetto, il patriarca del Monachesimo occidentale (480ca. - 546ca.). Anche in Gallia ci furono elementi di riflessione e spiritualità.

In tutto questo periodo non mancarono in Occidente grandi personalità, destinate a dare un singolare rilievo ad un'età sconvolta e travolgente, in grado però di preparare un'era successiva distinta e complessa finché si vuole, ma non del tutto priva di elementi suggestivi, quale sarà l'età della filosofia scolastica, che tenderà ad approfondire, attraverso la filosofia, i dati della rivelazione con l'intimo prevalere dei problemi metafisici.

I Padri di questo ultimo periodo

OCCIDENTE

1. Leone Magno (380-444)
2. Massimo di Torino (586-662)
3. Pietro Crisologo (380-458)
4. Gregorio Magno (540-604)
5. Isidoro di Siviglia (560-636)

ORIENTE

1. Massimo Confessore (580-662)
2. Giovanni Damasceno (625-747)

Conclusione

La Patrologia è dunque iniziata e si è conclusa nell'arco di circa 6 secoli. Sarebbe inopportuno parlare di tramonto e di fine di un'età e della letteratura cristiana.

Gregorio Magno e Isidoro di Siviglia infatti possono essere considerati come anelli di congiunzione atti a legare Tertulliano, Ambrogio e Agostino ad Anselmo d'Aosta, Bernardo di Chiaravalle e Tommaso d'Aquino.

(fine)

XVI ASSEMBLEA DIOCESANA ELETTIVA AZIONE CATTOLICA "FARE NUOVE TUTTE LE COSE: LIBERI NEL TEMPO"

Maria Chiara Carrozza



Una giornata di grande condivisione, partecipazione e festa quella di Domenica 12 Febbraio, che ha visto protagonisti i delegati di Azione Cattolica della nostra Diocesi nella XVI Assemblea Elettiva "Fare nuove tutte le cose: liberi nel tempo". Ad accogliere i delegati sono stati la Presidente Diocesana, Ada Pensa e il consiglio uscente. La giornata è iniziata con la partecipazione alla Santa Messa concelebrata da don Ramon Peralta, assistente spirituale unitario e da Sua Ecc. Mons. Angelo Spina, il quale, durante l'omelia, ha ricordato l'importanza di seguire Dio e osservare la sua legge solo con e per Amore. Al termine della Celebrazione Eucaristica, il Vescovo ha consegnato il decreto di nomina ai nuovi presidenti parrocchiali di Azione Cattolica e li ha invitati a continuare con amore e cura il loro impegno nelle proprie comunità. L'Assemblea

è proseguita con la relazione del presidente diocesano, che ha ripercorso il cammino portato avanti dall'AC durante il triennio, evidenziando l'immagine del «Seminatore» che «uscì a seminare», immagine che riprende in modo sintetico i tre verbi che erano stati consegnati da Papa Francesco all'assemblea nazionale del 3 maggio 2014: «rimanere con Gesù», «andare per le strade», «gioire ed esultare sempre nel Signore». Durante il discorso, la presidente diocesana, partendo dal titolo dell'assemblea diocesana, "Fare nuove tutte le cose: liberi nel tempo", ha evidenziato che la nostra laicità deve essere curata con il ritorno a Cristo, nostro Compagno di viaggio verso Emmaus. Ha poi concluso con queste parole «Passare con lui attraverso campi brulli dell'inverno, ci consentirà di riconoscere che nel tempo del dolore e della crisi, in questo nostro tempo, affonda-

no le radici della GIOIA promessa della nuova vita: umili, disinteressati di sé, gioiosi ossimori testimoni di povertà e misericordia, insomma quotidianamente beatitudinari.» Un grande e prezioso contributo è arrivato dal delegato nazionale Umberto Ronga, che, dopo aver manifestato la vicinanza dell'AC Nazionale alla Diocesi di Sulmona Valva, ha voluto sottolineare l'importante coincidenza tra l'Assemblea Diocesana e l'anniversario della morte di Vittorio Bachelet, una figura fondamentale per l'associazione, che ha contribuito con il suo impegno a costruire una storia, quella dell'AC, che ormai dura da 150 anni. Ha quindi invitato alla riflessione e ha evidenziato l'importanza di dare segno dell'AC nella realtà quotidiana, invitando le associazioni parrocchiali ad incentrare l'attenzione sulle problematiche sociali e territoriali. A conclusione degli interventi, il Vescovo, ponendo ancora l'accento sull'importanza di sen-

tirsi coinvolti all'interno di un cammino associativo e più complessivamente nel progetto diocesano, ha voluto ringraziare ancora tutta la presidenza ed il consiglio uscente, certo che, grazie all'esperienza acquisita da questi e all'entusiasmo dei nuovi eletti, non mancherà l'impegno della Azione Cattolica nella diocesi e nelle realtà parrocchiali. Nel pomeriggio, dopo i saluti del l'assistente dell'ACR don Emanuele De Filippo, si è svolta la procedura di elezione del nuovo consiglio diocesano, un consiglio giovane e carico di entusiasmo che siamo sicuri porterà tanta ricchezza nel prossimo triennio. A conclusione della giornata i delegati sono stati accompagnati dall'assistente dei giovani, don Fabio D'Alfonso, con un momento di riflessione e preghiera e con una consegna: Il coraggio di testimoniare viene dal sapersi peccatori imperfetti, ma perdonati e amati dal Padre.



Partiti i lavori per la costruzione di "Casa Zaccheo" e della sede della Caritas Diocesana



Finalmente sono partiti i lavori per la costruzione del nuovo edificio di "Casa Zaccheo" e della sede della Caritas diocesana, in via Porta Romana a Sulmona. È stato abbattuto il vecchio edificio che presentava criticità strutturali e già sono stati realizzati i pilastri ad una profondità di dieci metri, su cui poggeranno le piattaforme per il nuovo edificio antisismico. "Casa Zaccheo" è un'opera segno della diocesi di Sulmona-Valva a seguito del Giubileo della misericordia per dare attenzione a persone in difficoltà. Viene finanziata una parte dalla Caritas della Conferenza Episcopale Italiana e l'altra dalla Diocesi di Sulmona-Valva e da persone che vogliono contribuire con libere offerte.

Un particolare ringraziamento ai fedeli delle parrocchie che hanno contribuito con le loro offerte e a singole persone che credono nell'iniziativa.

TRE INCONTRI TRA VOCAZIONE, FAMIGLIA E MISERICORDIA

Giuseppe Fuggetta

Un mese intenso quello vissuto in diocesi con le celebrazioni della giornata dedicata alla vita consacrata, il convegno sui santi coniugi Louis e Zélie Martin, genitori di S. Teresa di Lisieux e la celebrazione della giornata mondiale del Malato. Tre importanti occasioni di incontro con Cristo e con la sua parola, presiedute dal vescovo Angelo Spina. "Guardiamo alla vita consacrata come ad un incontro con Cristo - ha detto il vescovo nella santa messa celebrata nella festa della Presentazione di Gesù, nella concattedrale di S. Pelino a Corfinio - è Lui che viene a noi, portato da Maria e Giuseppe, e siamo noi che andiamo verso di Lui, guidati dallo Spirito Santo. Ma al centro c'è Lui. Lui muove tutto, Lui ci attira al Tempio, alla Chiesa, dove possiamo incontrarlo, riconoscerlo, accoglierlo, abbracciarlo". E a proposito del simbolo della luce, nel giorno della Candelora, il pastore della diocesi ha



esaltato il significato di quel simbolo ricordando che "quando si vive aperti alla luce che Dio dona, tutto si illumina e diventa bello, niente è provvisorio, tutto è per sempre, consacrati per sempre". Poi ha proseguito sottolineando che "oggi veniamo tutti messi alla prova con tante tentazioni, tra cui la cultura del frammento e del provvisorio". Concludendo il vescovo ha citato Papa Francesco che di recente ha detto che "viviamo immersi nella cosiddetta cultura del frammento, del provvisorio, che può condurre ad essere schiavi delle mode. Questa cultura induce il bisogno di avere sempre delle 'porte laterali' aperte su altre possibilità, alimenta il consumismo e dimentica la bellezza della vita semplice e austera, provocando molte volte un grande vuoto esistenziale. Si è diffuso anche un forte relativismo pratico, secondo il quale tutto viene giudicato in funzione di una autorealizzazione molte volte estranea ai valori del Vangelo

Se la vita consacrata vuole mantenere la sua missione profetica e il suo fascino, continuando ad essere scuola di fedeltà per i vicini e per i lontani (cfr Ef 2,17), deve mantenere la freschezza e la novità della centralità di Gesù, l'attrattiva della spiritualità e la forza della

missione, mostrare la bellezza della sequela di Cristo e irradiare speranza e gioia". Nella giornata invece dell'incontro con padre Antonio Sangalli, postulato-



re della causa di canonizzazione dei coniugi Martin, elevati agli onori degli altari nell'ottobre 2015, Cristo unisce gli sposi, nel sacramento del matrimonio. Un sacramento da riscoprire in tutto il suo significato di unione sigillata davanti a Dio e di cammino di santità. "Nel matrimonio vissuto come sacramento c'è tutta una nuova profonda dimensione del vivere quotidiano - ha spiegato padre Sangalli - è la dimensione della carità, dell'agape, che vuol dire vedere e vivere l'altro come dono ed essere dono per l'altro". Come i coniugi Martin, che hanno condiviso gioie e dolori, fatiche e soddisfazioni, apprensioni e serenità, così occorre che facciano tutti gli sposi cristiani, in spirito di disponibilità l'uno verso l'altro, ogni giorno, cominciando dalle piccole cose quotidiane. E l'unione coniugale dei Martin non fu chiusa nelle cose di casa propria, solo curando e accudendo i figli o solo pensando al loro lavoro. L'amore coniugale si riversò non solo sulla famiglia ma anche su tanti bisognosi. La domenica, giorno del Signore, i coniugi Martin la dedicarono spesso a persone in stato di precarietà materiale, donando loro cibo, medicinali, vestiti, in vero spirito di misericordia. "Una vita cristiana vissuta ed impegnata nel seguire il



Vangelo, giorno per giorno, con semplicità, fidando nella provvidenza di Dio e obbedendo alla sua volontà, è la risposta più forte e più efficace alle sfide del nostro tempo" ha concluso padre Sangalli, considerando il problema della crisi che oggi affligge, talvolta anche in maniera drammatica, tante famiglie divise da odio, da rancori, da violenze. Cristo è stato infine al centro della giornata mondiale del Malato, celebrata nella chiesa parrocchiale di S. Francesco di Paola. Perché in ogni malato incontriamo Cristo, ha sottolineato il vescovo e in occasione di questa giornata, istituita da S. Giovanni Paolo II, venticinque anni fa, in concomitanza con la festa della Madonna di Lourdes, la Chiesa rinnova il suo impegno verso tutti i sofferenti ponendo attenzione anche ai familiari, ai medici, agli infermieri, ai volontari, che prestano le loro cure e il loro sostegno a fratelli e sorelle infermi. "Ogni malato è persona, quindi ha una dignità inalienabile" ha poi ricordato il vescovo, mettendo in guardia dal grave errore di considerare il malato un oggetto, fino ad esporlo al rischio della perdita della sua dignità. "In occasione della



Giornata Mondiale del Malato possiamo trovare nuovo slancio per contribuire alla diffusione di una cultura rispettosa della vita, della salute e dell'ambiente; un rinnovato impulso a lottare per il rispetto dell'integrità e della dignità delle persone, anche attraverso un corretto approccio alle questioni bioetiche, alla tutela dei più deboli e alla cura dell'ambiente" ha concluso il vescovo nell'omelia. Subito dopo la celebrazione della santa messa, presieduta dal vescovo e concelebrata da don Ceslaw Gadasz, parroco di S. Francesco di Paola, don Eustachio Schiappa, assistente dell'Unitalsi e don Vincenzo Cianfaglione, assistente delle aggregazioni laicali della diocesi, si è avviata la processione con l'immagine di Maria Immacolata, che ha raggiunto l'ospedale. Alle porte dell'ospedale il vescovo e i fedeli hanno pregato per tutti i malati e per gli operatori della sanità, che ogni giorno prestano cure, attenzioni, servizio ai malati. Poi la processione ha attraversato alcuni reparti ospedalieri, con la statua dell'Immacolata, a benedire i presenti e ad accogliere ogni loro invocazione, ogni loro affanno, ogni loro pena.

PICCOLI SACRIFICI GRANDI PRIVILEGI. PREMIATO IL DOTTOR LUCA PIERLUIGI PUPILLO



Dopo un lungo percorso di fede e volontariato al servizio della Santa Sede, iniziato, allora giovane universitario, come Guardia Palatina D'Onore di Sua Santità e proseguito come membro della Associazione SS. Pietro & Paolo, erede e continuatrice degli ideali (forte legame di fedeltà al Papa e alla Sede Apostolica in un

impegno di vita cristiana), con il sempre vivo motto "Fide constamus avita", a ricordare quanti ci hanno preceduti e incoraggiamento ed esempio di quanti verranno, che mi ha concesso l'opportunità di servire, essere vicino e finanche colloquiare con più di un Pontefice, da S. Giovanni XXIII a Paolo VI e da ultimo

Benedetto XVI, ho ricevuto, sabato 17 dicembre 2016 con toccanti parole di gratitudine nella sede dell'Associazione SS. Pietro & Paolo in Vaticano, nell'ottantesimo genetliaco di Papa Francesco, mentre la Banda suonava l'Inno pontificio e dopo il saluto alla Bandiera, dal Presidente Prof. Calvino Gasparini e dall'Assistente Spirituale Mons. Joseph Murpy, un inaspettato ma graditissimo riconoscimento (una croce al merito) al mio percorso, 50 anni di servizio.

Piccoli sacrifici. I due anni di impegno settimanale (ogni domenica mattina dalle 8.00 alle 12.00 tra le esercitazioni militari nel Cortile del Belvedere, la lezione con il nostro Assistente Spirituale sul significato di vita cristiana, la Santa Messa in Quartiere) come aspirante il primo e allievo il secondo, per giungere al termine del percorso alla Festa del Corpo, nel Cortile del Triangolo al suono dell'Inno pontificio con il Cappellano che recitava la preghiera della Guardia Palatina, al Giuramento delle reclute e diventare Guardia Palatina D'Onore di Sua Santità;

le **festività** (il Santo Natale e la Santa Pasqua) passate fino allo scioglimento del Corpo nel settembre del 1970 da solo a Roma (non c'era ancora l'Autostrada per l'Abruzzo) in quanto la Guardia Palatina D'Onore di Sua Santità definita da San Giovanni XXIII "Cooperazione del laicato all'Apostolato Gerarchico", uno dei quattro Corpi militari dello Stato della Città del Vaticano, doveva scambiare in Piazza San Pietro, in occasione del Santo Natale e della Santa Pasqua gli onori militari con le Unità italiane.

Grandi privilegi. la benedizione personale del Santo Padre a ciascuno di noi Guardie presenti in servizio,

al termine dell'Udienza nella Aula delle Benedizioni mentre risuonava il perentorio comando di "ginocchio a terra";

la **responsabilità e l'onore**, piccolo titolo e vanto, di rappresentare in una forma che possiamo dire ufficiale lo Stato della Città del Vaticano, quando i Capi di Stato da J.F. Kennedy a Charles De Gaulle, da Saragat a Pompidou, dal Re di Spagna Juan di Borbone a Baldovino del Belgio, o i vari Ambasciatori accreditati presso la Santa Sede erano ricevuti dal Santo Padre; il "Servizio di Anticamera", luogo dove maturavano grandi eventi di cui, anche se nel più remoto margine eravamo parte, il sabato il più significativo e ambito della Guardia Palatina: il per corso compiuto in silenzio, quasi in raccoglimento, per raggiungere "l'Anticamera Pontificia", si procedeva con cautela, gradino per gradino della "Scala Nobile" poi passo per passo nella "Sala Clementina" e nelle altre fino alla "Sala d'Angolo", nostro posto di servizio, il "benevole sguardo" del Santo Padre che ci benediva al passaggio, e al termine insieme ai "Sediari" si andava tutti nel Suo studio privato dove ci riceveva in rigoroso "ginocchio a terra" colloquiando con noi in grande semplicità interessandosi della nostra vita, familiare, professionale, lavorativa, prima di darci la Sua benedizione e in occasione delle festività natalizie o pasquali anche qualche Suo dono. La **visita di Madre Teresa di Calcutta** alla Associazione SS. Pietro & Paolo, nella Pentecoste del 1991 con dedica: "Cari amici, che la benedizione di Dio sia con tutti voi. Amatevi l'un l'altro, come Gesù ama ognuno di voi. Dio vi benedica. M Teresa MC"

PELLEGRINAGGIO

DIOCESI DI SULMONA - VALVA
in collaborazione con il LATIN PATRIARCHATE



PROGRAMMA

25 Luglio 2017 - Martedì - Roma/Lisbona/Oporto
Partenza da Roma per Oporto via Lisbona. Trasferimento in pullman gran turismo alla volta di Oporto. Arrivo in serata e visita di Oporto con degustazione in una cantina. Sistemazione cena e pernottamento.

26 Luglio 2017 - Mercoledì - Oporto/Santiago de Compostela
Giornata dedicata alle visite con pranzo. Partenza alla volta di Santiago de Compostela. All'arrivo visita guidata della città di Santiago de Compostela e S. Messa del Pellegrino alle ore 12.00 con i ragazzi. Nel pomeriggio escursione con i ragazzi a Cabo Finisterre e Muxia, ove i pellegrini che hanno ultimato il cammino di Santiago sono soliti arrivare e bruciare qualcosa che hanno portato con se per tutto il cammino. Visita al santuario della Virgen della Barca. Rientro a Santiago, cena e pernottamento.

27 Luglio 2017 - Giovedì - Santiago de Compostela/Tui/Valencia do Mino/Braga

Giornata dedicata alle visite con pranzo. Partenza alla volta della scoperta del Cammino Portoghese, l'antica via che i pellegrini percorrevano per raggiungere Santiago dal Portogallo. Prima Tappa a Tui al confine portoghese e visita della splendida Cattedrale del centro storico e della chiesa di San Bartolome de Rebordans. Proseguimento per Valencia do Minho in Portogallo. Questa incantevole cittadina fortificata dalla forma a stella è racchiusa da bastioni del XVIII secolo che custodiscono piazzette deliziose e vicoli pittoreschi. A Valencia è possibile acquistare qualsiasi tipo di manufatto in cotone. Partenza per Braga, arrivo pranzo e visita della città. S. Messa presso il Bom Jesus. Do Monte. Sistemazione, cena e pernottamento in Hotel.

28 Luglio 2017 - Venerdì - Braga/Coimbra/Fatima
Giornata di visite con pranzo. S. Messa. Visita guidata della città di Coimbra e della biblioteca universitaria (da confermare), sosta al Convento del Carmelo di Santa Teresa di Coimbra, luogo dove visse Suor Lucia Dos Santos, una dei tre Pastorelli. Trasferimento a Fatima con esposizione del Messaggio e informazioni sul centenario delle Apparizioni 1917-2017. Sistemazione in albergo, cena. Saluto alla Madonna presso la Cappellina delle Apparizioni con la recita del S. Rosario e fiaccolata.

29 Luglio 2017 - Sabato - Fatima
Giornata dedicata alle visite con pranzo. S. Messa e partenza per la Via Crucis a Os Valinhos; visita del Luogo delle apparizioni dell'Angelo a Loca Do Cabeço e del luogo della IV° Apparizione della Madonna a Os Valinhos.

Proseguimento per la visita alla casa natale dei tre Pastorelli ad Aljustrel. Nel pomeriggio visita della Basilica della Madonna del Rosaio con momento di preghiera sulle tombe dei Pastorelli e della Basilica della Santissima Trinità. Tempo a disposizione per le Confessioni. Cena. Recita del S. Rosario e fiaccolata.

30 Luglio 2017 - Domenica - Fatima/Lisbona
Giornata dedicata alle visite con pranzo. S. Messa. Visita del Museo del Santuario "Luce e Pace" che raccoglie migliaia di oggetti preziosi tra cui la corona della Madonna con incastonato il proiettile che colpì Papa Giovanni Paolo II nell'attentato del 13 maggio 1981 in Piazza San Pietro. Partenza per Lisbona, visita panoramica della città di Lisbona: Il Monastero Dos Jeronimos, la Torre di Belem, la Cattedrale e la Chiesa di S. Antonio. Trasferimento in Hotel, cena e pernottamento.

31 Luglio 2017 - Lunedì - Lisbona/Roma
S. Messa e conclusione del pellegrinaggio. Trasferimento all'aeroporto di Lisbona e rientro a Roma.

QUOTA DI PARTECIPAZIONE

a persona € 1.135,00

così composta:

Quota di partecipazione € 950,00

Tasse Aeroportuali € 105,00

Viaggio Pullman

Sulmona-Roma A/R € 50,00

Quota d'Iscrizione € 30,00

Suppl. camera singola € 200,00

LA QUOTA COMPRENDE:

Trasporto aereo con voli di linea TAP Roma/Lisbona/Oporto e Lisbona/Roma; trasferimento in pullman Sulmona-Roma A/R; tasse aeroportuali (euro 105,00 da riconfermare all'emissione dei biglietti); trasferimenti in pullman; visite, escursioni e ingressi come da programma; pensione completa dalla cena del primo giorno alla colazione dell'ultimo giorno (bevande escluse); sistemazione alberghi cat. 3 e 4 stelle e Istituti Religiosi (camere doppie con servizi privati); accompagnamento pastorale; assistenza tecnica; assicurazione bagaglio/sanitaria/annullamento viaggio.

Organizzazione tecnica: Enterprise S.r.l.
autorizzazione regionale 063996 del 11/09/1996

LA QUOTA NON COMPRENDE:

Bevande, facchinaggi, mance; gli extra di carattere personale; tasse di soggiorno da versare direttamente in albergo.

Documenti: Per i cittadini italiani è richiesto un documento valido: Carta d'Identità o Passaporto.

ISCRIZIONI ENTRO IL 10 APRILE 2017

versando l'intera quota, oppure l'acconto di € 500 e il saldo entro il 31 maggio 2017, presso la Segreteria della Curia di Sulmona Ufficio Pellegrinaggi, Viale Roosevelt, 7 Tel. 0864.34065

I Pellegrini che si iscrivono al Pellegrinaggio completo dal 20 al 31 Luglio 2017, come da programma descritto in Santiago-Fatima e Santiago Giovani; hanno una quota di partecipazione complessiva di euro 1.500

DIOCESI DI SULMONA - VALVA
in collaborazione con il LATIN PATRIARCHATE



PROGRAMMA

Giorno 1° - 20 luglio

Arrivo all'aeroporto di Santiago, incontro con il nostro personale, consegna della credencial e trasferimento a Sarria o Samos. Cena e pernottamento in Hotel.

Giorno 2°-6° - 21/25 luglio

Prima colazione in hotel.

Soggiorno in Alberghi privati lungo il cammino francese con trattamento di pernottamento in camerata e bagno in comune, cena e colazione. Al termine del 6° giorno, arrivo a Santiago e pernottamento presso l'Hospederia San Martin Pinario.

Giorno 7° - 26 luglio

Prima colazione in hotel. In mattinata tempo a disposizione per la visita della città di Santiago. Santa Messa del Pellegrino alle 12.00 con il Vescovo e i pellegrini della Diocesi arrivati nella mattinata. Nel pomeriggio escursione di tutti partecipanti dei due pellegrinaggi diocesani a Finisterre e Muxia ove i pellegrini che hanno ultimato il cammino di Santiago sono soliti arrivare e bruciare qualcosa che hanno portato con se per tutto il cammino. Visita al santuario della Virgen della Barca. Rientro a Santiago, cena e pernottamento. Cena e pernottamento presso l'Hospederia San Martin Pinario

Giorno 8° - 27 luglio

Mattinata a disposizione e trasferimento in aeroporto in tempo utile per la partenza.

QUOTA DI PARTECIPAZIONE

a persona € 740,00

LA QUOTA COMPRENDE:

- Viaggio in pullman Sulmona - Roma A/R
 - Viaggio aereo Roma-Madrid-Santiago A/R
 - 5 notti in Alberghi sul cammino in mezza pensione in camere multiple con servizi in comune;
 - 2 notti presso l'Hospederia San Martin Pinario a Santiago de Compostela zona Alberghi in mezza pensione;
 - Escursione di mezza giornata a Finisterre in pullman ;
 - Trasferimenti in pullman dall'aeroporto a Samos o Sarria e da Santiago città in aeroporto
 - Credencial
 - Assicurazione medico bagaglio e annullamento
 - Bus di appoggio per tutta la durata del cammino
 - Trasporto zaini
- Le quote con volo includono anche l'assicurazione Medico, Bagaglio.

Organizzazione tecnica: Enterprise S.r.l.
autorizzazione regionale 063996 del 11/09/1996

LA QUOTA NON COMPRENDE:

- pranzi durante il cammino a piedi
- extra di carattere personale, mance
- tutto quanto non indicato ne "la quota comprende"

Documenti: Per i cittadini italiani è richiesto un documento valido:
Carta d'Identità o Passaporto.

ISCRIZIONI ENTRO IL 10 APRILE 2017

versando l'intera quota, oppure l'acconto di € 500 e il saldo entro il 31 maggio 2017, presso la Segreteria della Curia di Sulmona Ufficio Pellegrinaggi, Viale Roosevelt, 7 Tel. 0864.34065

ISCRIZIONI ENTRO IL 10 APRILE 2017

versando l'intera quota, oppure l'acconto di € 500 e il saldo entro il 31 maggio 2017, presso la Segreteria della Curia di Sulmona Ufficio Pellegrinaggi, Viale Roosevelt, 7 Tel. 0864.34065

LECTIO DIVINA - QUARESIMA 2017

con Mons. Angelo Spina Vescovo di Sulmona-Valva

Cattedrale di S. Panfilo - Sulmona

"QUARESIMA, CAMMINO DI FELICITÀ: LE BEATITUDINI"

Giovedì 9 Marzo ore 19.00

Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli (Mt 5,3)

"La vita non dipende da ciò che uno possiede" (Lc 12,13-34)

Giovedì 16 Marzo ore 19.00

Beati i miti, perché erediteranno la terra (Mt 5,5)

"Imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero" (Matteo 11,29).

Giovedì 23 Marzo ore 19.00

Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati (Mt 5,6)

Lazzaro ed il ricco Epulone Vangelo secondo Luca

16,19-31.

Giovedì 30 marzo ore 19.00

Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia (Mt 5,7)

Il perdono e la parabola del servo senza pietà (Mt 18,21-35)

Giovedì 6 aprile ore 19.00

Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio (Mt 5,7)

"Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi. Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore." (Gv 14, 27)

GIORNATA DIOCESANA DI RITIRO SPIRITUALE

con il vescovo Mons. Angelo Spina

"Andate e Annunciate il Vangelo"

Domenica 12 marzo - Cattedrale di S. Panfilo - Sulmona

Programma:

Ore 16.30 Catechesi del Vescovo

Ore 17.15 Adorazione Eucaristica

Ore 18.00 S. Messa

Straordinari dell'Eucarestia e consegna del Certificato di rinnovo.

Consegna della Lettera Pastorale del Vescovo alla Chiesa Diocesana.

Sono invitati a partecipare: l'Azione Cattolica, i Movimenti, le Aggregazioni Laicali, i Catechisti, gli Insegnanti di Religione, le Confraternite, i Ministri Istituiti (lettori, accoliti), le Consulte delle Pastorali Diocesane, i Fedeli Laici.



Istituzione dei Lettori e degli Accoliti
Conferimento del Ministero Straordinario dell'Eucarestia

Rinnovo dell'incarico ai Lettori e Accoliti già istituiti. Rinnovo del mandato ai Ministri